



IMPRESE: FATTORI ESG SEMPRE PIÙ STRATEGICI PER RISCHI E PRIORITÀ

(ITALPRESS) - Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite rappresentano sempre più una cornice di riferimento per le aziende italiane quali strumento per orientare le proprie priorità e per la definizione dei rischi. Secondo la terza edizione della ricerca sulle Dichiarazioni non finanziarie, condotta in sinergia da KPMG e Nedcommunity, l'associazione italiana dei consiglieri indipendenti, che ha passato al vaglio 200 documenti pubblicati nel 2019, il 57% delle imprese considera gli SDGs (Sustainable Development Goals) nella pianificazione e nella valutazione delle proprie priorità in ambito ESG. Nel suo complesso lo studio, presentato oggi nel corso del webinar dal titolo "Comunicare la resilienza organizzativa e il contributo all'Agenda 2030, conferma il trend di progressiva evoluzione dei sistemi di gestione e monitoraggio delle tematiche ESG, con un sempre maggior coinvolgimento dei board nella definizione delle strategie e degli obiettivi di intervento. Con un aumento dell'86% nel triennio, ad oggi circa il 50% del campione analizzato dichiara di aver assegnato una responsabilità specifica a un Comitato endoconsiliare. Grazie al maggior coinvolgimento dei comitati endoconsiliari, in particolare del Comitato Controllo e Rischi, anche i sistemi di gestione e monitoraggio dei rischi ESG hanno visto un'importante crescita tra le aziende di grandi e medie dimensioni, anche grazie alla forte attenzione posta sui temi del climate risk dalle istituzioni europee.

Inoltre, il 68% delle società analizzate dichiara di aver implementato un sistema di identificazione e gestione dei rischi integrato, che include anche quelli di natura non finanziaria, con un aumento del 44% rispetto al 2017. Una conferma dell'accresciuta attenzione ai rischi proviene dalle evidenti tracce di riferimento al Covid-19 già nel 2019: ben 127 aziende su 200, ovvero il 64% del campione, ha citato la pandemia all'interno della DNF. La maggior integrazione a livello di organi di governo si riflette positivamente su tutti i processi di pianificazione e gestione dei temi ESG, delineando un generale percorso virtuoso, guidato da un gruppo significativo di best practice, verso la definizione di approcci strategici integrati. Dalla ricerca emerge, infatti, una crescita sostenuta (+230%) rispetto al 2017 dei Piani di Sostenibilità formalizzati e strutturati (di cui il 45% integrato con il Piano Industriale), che tuttavia riguarda solo il 38% delle aziende analizzate. Delle 200 Dichiarazioni non finanziarie pubblicate con riferimento all'esercizio 2019, 147 appartengono a società quotate, 40 a banche, assicurazioni non quotate ed emittenti su mercati europei regolamentati mentre 13 sono documenti pubblicati in via volontaria. La Direttiva 2014/95/UE è stata infatti sviluppata con l'obiettivo di indirizzare le modalità di pubblicazione delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese, contribuendo a diffondere una maggior fruibilità e comparabilità delle performance non finanziarie da parte degli stakeholder e rafforzando allo stesso tempo la fiducia tra imprese, cittadini e istituzioni pubbliche e finanziarie.

"Osservando le aziende del panel - ha dichiarato Maria Pierdicchi, presidente di Nedcommunity - nel corso di questi ultimi tre anni, è possibile notare come di fatto l'introduzione della normativa, a livello europeo e italiano, abbia dato vita ad un vero e proprio processo evolutivo in cui la sostenibilità diventa sempre più parte della pianificazione strategica aziendale, favorendo l'adozione di piani a medio lungo termine e orientati alla creazione di valore sostenibile nel tempo".